



Il
n°3

GALLETTO

Anno XXXXI
Marzo 2004

Notiziario dello Scouting
Cattolico dell'Emilia Romagna

**Un impegno
sempre attuale:
educare
alla pace**

**Assemblea
Regionale Capi
ad Albinea**

**Confessione:
alcune
provocazioni**

**Convegni
Metodologici:
commenti a caldo**



Sped. in A.P. art. 2
comma 20/c Legge
662/96 Filiale di RN



**rincorrere
la pace**

Quando	Cosa	Dove	Chi
MARZO 2004			
DOM 7	CONSIGLIO REGIONALE	Bologna - sede regionale 9,30 -18,00	membri del consiglio regionale ***
Sab20 Dom21	Weekend metodologico "Il gioco ritrovato"	S. Martino (Fo)	Capi L/C
Sab20 Dom21	Weekend metodologico "L'incanto di una storia"	S. Pietro in Castagneto (Fo)	Capi L/C
Sab 27	ASS. REGIONALE	Albinea (RE)	delegati di zona e di CoCa
DOM 28	ASS. REGIONALE	Albinea (RE)	delegati di zona e di CoCa
APRILE 2004			
Dom 11	PASQUA		
Ven 23	festività di S. Giorgio	Patrono di scouts e guide	
Ven 30	CONSIGLIO GENERALE	Bracciano	consiglieri generali
MAGGIO 2004			
Sab 1	CONSIGLIO GENERALE	Bracciano	consiglieri generali
DOM 2	CONSIGLIO GENERALE	Bracciano	consiglieri generali
21/22/23	Incontro Naz. Formatori (NTT)	Bracciano	Formatori regionali e nazionali
Sab 22	CONSIGLIO REGIONALE	Bologna - sede regionale ore 15,30-19,30	membri del consiglio regionale ***
DOM 30	PENTECOSTE		
GIUGNO 2004			
Giov 10	CONVEGNO REGIONALE AGESCI-MASCI A.E.	Nonantola (Mo) - località da confermare	AE e capi

* * * Il Cons. Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di Zona, Cons. Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai settori.

Errata corrige: la vincitrice del concorso giornalistico del clan Camino Torres del Modena 1 si chiama **Simona Nicoli** e non Simona Vicoli, come indicato nei numeri precedenti. Sarà premiata, insieme al vincitore a pari merito Antonio del Bologna 4, nel corso dell'Assemblea ad Albinea (se ci siete!)

Sommario

occhi aperti	3
Un impegno sempre attuale: Educare alla pace	
assemblea regionale	4
Assemblea Regionale Capi dell'Emilia-Romagna	
Come arrivare ad Albinea	
convegno metodologico	6
Anche quest'anno...	
Strettamente dal mio punto di vista	
Responsabilità in L/C	
E/G: responsabili a 15 anni	
R/S: sulla rotta della passione	
vita di fede	10
Per-dono, solo per-dono...	
vita da capi	11
Co.Ca. co...rresponsabile	
vita regionale	12
Quanto la scelta di fede è importante... ?	
Elisa Springer a Cesena	
foulard blanc	14
Servire Notre Dame de Lourdes: un'esperienza che lascia un segno così	
maschi	15
Assemblea Regionale del Masci	
In ricordo di Walter Muratori	
bacheca	16

Salva con nome

**Siate un cespuglio,
se non potete essere un albero.
Se non potete essere una via maestra,
siate un sentiero.
Se non potete essere il sole,
siate una stella.
Non con la mole vincete o fallite.
Siate il meglio di qualunque cosa siate.**

Douglas Mallok

Il Galletto
Notiziario dello Scouting Cattolico
dell'Emilia Romagna
Anno XXXI Marzo 2004 N° 3
Periodico mensile

Grafica e impaginazione:
Matteo Matteini

Stampa:
Pazzini Stampatore Editore,
Villa Verucchio (RN)
Stampato su carta riciclata al 100%

Direttore responsabile:
Caterina Molari

Redazione:
Marco Quattrini (capo redattore),
Caterina Molari, Flavio Ferrari,
Lia Montali

Hanno collaborato a questo numero:
Danilo, Paolo, Chiara, Angelo, Cinzia,
Francesco, d. Andrea, Roberta,
d. Paolo, Alberto, Luca, Pietro,
Alberto, Matteo, Giovanna, Mario,
d. Luciano

In copertina:
foto di Matteo Segapeli

Sped. in A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 Filiale di RN - Via Rainaldi
2, 40139 Bologna - Autorizz. Tribunale
di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N.
16713406 intestato al Comitato Regionale.
Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 inte-
stato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.

 Marco Quattrini

UN IMPEGNO SEMPRE ATTUALE: EDUCARE ALLA PACE

Da quant'è che non prego per la pace? Quando è stata l'ultima volta che sono andato alla Marcia del primo gennaio organizzata in diocesi?

Una vita. Soprattutto per uno che ha fatto della pace uno dei fondamenti della sua vita. Chiaro, ho detto e fatto tutto il possibile contro le ultime guerre, ho detto la mia sugli interventi italiani, comprese le cosiddette "missioni di pace". Molte chiacchiere e pochi fatti. Zero testimonianza. Concretamente molti discorsi con Lucia, preoccupata a ragione dal dramma in diretta TV.

Ma ho lavorato "per formare le coscienze nel cammino della comprensione del dialogo"?

Anche quest'anno, con il suo messaggio per il primo gennaio, il Papa invita tutti gli uomini di buona volontà a **far propria la causa della pace per contribuire a realizzare questo bene primario**, dando così al mondo **un'era migliore**.

Senz'altro la pace inizia dentro al cuore di ogni uomo. Che differenza da vent'anni fa! Come sono lontani i tempi del servizio civile, dell'obiezione fiscale, delle scelte di vita fondate sull'essenzialità. Che mi abbiano fregato la vita reale, l'entrata nel mondo del lavoro, le tasse, la difficoltà ad arrivare alla fine del mese? E' automatico venire a compromessi con i propri principi? Devi per forza fare il missionario, o lavorare in una cooperativa di solidarietà sociale per non perdere di vista i valori della solidarietà, dell'attenzione agli ultimi, dell'altruismo? Rimangono solo le buone intenzioni e le dichiarazioni d'intento, i bei ricordi o, male che vada, il poter dire che da giovane ho fatto questo e quest'altro, adesso i giovani invece...

Sono 25 i messaggi rivolti al mondo da Giovanni Paolo II e, prima di lui, 11 da parte di Paolo VI: dal 1968 ad oggi ci sono state chiaramente e ripetutamente indicate **le coordinate del cammino da compiere per raggiungere l'ideale della pace** che, in vari passaggi, assumono oggi un valore di monito profetico, alla luce delle tante guerre ancora in corso e dell'idea di pace e di ordine mondiale che si sta imponendo. Basta scorrerne i titoli: la promozione dei diritti dell'uomo, la riconciliazione, la giustizia, il diritto, il valore della vita, la verità, la libertà, il dialogo, lo sviluppo, la solidarietà, l'equilibrio con il creato, il rispetto della coscienza, il perdono, il ruolo della donna, quello dei giovani.

Noi cristiani, poi, **l'impegno di educare noi stessi e gli altri alla pace lo sentiamo come appartenere al genio stesso della nostra religione**. Cristo infatti è la nostra pace (Ef 2,14), è venuto ad annunciare pace, pace ai lontani e ai vicini (Is 57,19) e noi annunciamo **il suo Vangelo, che è Vangelo della pace** (Ef 6,15), chiamando tutti **alla beatitudine di essere "artefici di pace"**, che ci fa essere pienamente figli di Dio (Mt 5,9)

Già le Beatitudini, il brano che abbiamo scelto io e mia moglie per il nostro matrimonio, punto di avvio (non di arrivo)

per una nuova vita, non di rassegnazione ma di speranza e liberazione. L'incontro in Cristo porta la gioia, ci libera, ci apre nuovi orizzonti e una nuova speranza. Anche di pace.

E la pace è possibile, non solo auspicabile. E, forse ormai sola, **la Chiesa non si stanca di ripetere: la pace è doverosa**, e deve essere costruita **sulla verità, la giustizia, l'amore e la libertà** (cfr. Pacem in terris). **Un dovere, quindi, s'impone a tutti gli amanti della pace, ed è quello di educare le nuove generazioni a questi ideali, per preparare un'era migliore per l'intera umanità.**

Questo è il punto nodale: aver perso di vista per mille motivi l'ideale, finendo per parlarne solo. L'utopia della pace. Educazione e pace sono legati da doppio filo, senza scusanti o interpretazioni ideologiche o di comodo o cercare giustificazioni pensando che sia irraggiungibile e finire nel fatalismo. Però non sono del tutto spacciato: ho la fortuna di non capire ancora il senso della "missione di pace" italiana in Iraq, e di non considerarmi un pacificatore, un normalizzatore che vuole intorno a sé una pace per pochi, una pax americana. Continuo a sentirmi un pacifista, convinto ora più che mai di dover alimentare l'utopia della pace possibile, a partire dalla preghiera. Ci sarà da fare in questa quaresima che sta iniziando. Ora smetto di scrivere, Lucia è appena tornata dalla caccia e vuole giocare. So che i grandi ideali si coltivano in se stessi e nel quotidiano, ma anche che si alimentano nei grandi temi. E' ora di tornare in pista, a spendersi con i ragazzi di oggi, a testimoniare **che l'amore è il motivo per cui Dio entra in rapporto con l'uomo. Ed è ancora amore che Egli s'attende come risposta dall'uomo. Solo un'umanità nella quale regni la "civiltà dell'amore" potrà godere di una pace autentica e duratura.** ■

(Il testo in grassetto è tratto dal messaggio del Papa per il 1° gennaio 2004, giornata mondiale della pace, a tema "Un impegno sempre attuale: educare alla pace")



Tutte le foto di questo numero sono state scattate nel corso del Convegno Metodologico di Formigine da Lorenzo Guerzoni, Cento 1°, Francesco Barducci, Cesena 3°.

 Paolo, Chiara, Don Danilo

ASSEMBLEA REGIONALE CAPI DELL'EMILIA ROMAGNA

Con la gioia di incontrare tutti voi
convochiamo

sabato 27 e domenica 28 marzo 2004
l'ASSEMBLEA REGIONALE per delegati

ad ALBINEA (Reggio Emilia) presso i locali
della chiesa parrocchiale in via don Sturzo, 2

Sabato 27

ore 15,30: iscrizioni ed accoglienza

- relazione del Comitato regionale; verifica dibattito, lavori di gruppo e presentazione mozioni
- presentazione candidature per Responsabile Regionale (F), Comitato Regionale (3 membri al collegio: 2 uomini ed 1 donna) e a Delegati regionali al Consiglio Generale (2 consiglieri, di cui almeno 1 donna)
- presentazione del bilancio regionale: conto consuntivo 2002/03 e preventivo 2003/04
- votazioni
- ore 20,30: *A grande richiesta torna la compagnia "Espressione Carpi-Scout", con "TENDA a TENDA" talk show multimediale sui trent'anni dell'Agesci. Visto i precedenti successi non è da perdere !*

Domenica 28

- Ore 8,00 ripresa dei lavori: e celebrazione S. Messa
- Proclamazione dei risultati delle elezioni
- ore 9,00 Consiglio Generale. Gruppi di lavoro sulle proposte di modifica della PARTECIPAZIONE ASSOCIATIVA, VIVIBILITÀ DELLE STRUTTURE, PROGETTO NAZIONALE, POSSIBILI MODIFICHE DI REGOLAMENTO METODOLOGICO SU PPU

- ore 11,00 Presentazione in plenaria del lavoro dei gruppi sul Cons. generale e presentazione mozioni
- ore 13,00 pranzo
- ore 14,30 votazioni sui temi della relazione di comitato regionale e del bilancio regionale
- ore 16,30 votazioni su mozioni temi consiglio generale
- varie ed eventuali
- termine assemblea entro le 17,00

Eventuali mozioni o raccomandazioni valutate in zona o in CoCa è bene pervengano in segreteria regionale (per posta/fax/e-mail) a firma di almeno 1 delegato che sarà presente in assemblea ENTRO IL 5 MARZO. Si cercherà di farle conoscere a tutte le zone –tramite i responsabili- prima dell'assemblea.

(*) L'odg del Consiglio Generale verrà inviato ai Consiglieri generali da Capo Scout e Capo Guida. Sarà pubblicato (verso il 15 febbraio) sul sito nazionale (www.agesci.it) insieme ai documenti preparatori.

Il bilancio regionale (non ancora completo nel dettaglio) sarà trasmesso ai responsabili di zona. ■

NOTE LOGISTICHE:

- Il pernottamento è nei locali della Parrocchia.
- cena, colazione e pranzo sono al sacco
- Per consentire almeno una parziale cassa compensazione viaggi la quota di iscrizione è così diversificata

- zone di MO, CARPI, PR, RE	6 euro
- zone di FE, PC, BO	4 euro
- zone di RA, FO, RN, CESENA	2 euro



COME ARRIVARE AD ALBINEA

Con l'auto dal casello autostradale REGGIO EMILIA



Lasciato il casello autostradale alla **prima grande rotonda** muoversi in direzione CENTRO CITTÀ.

Da qui tenete d'occhio le indicazioni per SCANDIANO e SASSUOLO, che, alla **seconda rotonda** vi faranno girare a sinistra, verso la Tangenziale in cui vi immetterete, girando verso destra.

Uscite al **primo svincolo** che troverete, a destra con l'indicazione "Aeroporto".

Inizia una serie di giri tortuosi, dovuti a sensi obbligati: tenete sempre d'occhio le indicazioni per SCANDIANO o SASSUOLO.

Dopo una grande rotonda (**attenzione, la freccia è dalla parte opposta alla vostra immissione**) e due cavalcavia, procedete sempre dritti superando una rotonda a "8" ed un altro cavalcavia che **vi immette in Via Martiri di Cervarolo**.

Dopo un breve tratto si giunge ad una rotonda. **ABBANDONATE** l'indicazione per Scandiano e **girate a destra, verso "Ospedale" su via B. Croce** (sulla destra vedete una chiesa moderna con un alto campanile).

Alla successiva rotonda trovate finalmente l'indicazione ALBINEA verso sinistra per **Viale Luxemburg fino ad immettersi su Via Tassoni** che è la strada che vi porterà a destinazione.

La distanza da Reggio ad Albinea è di 8 km Dal cartello di inizio del paese, la chiesa è a 600 metri, a sinistra sulla strada principale.

La chiesa è a 600 metri dal cartello di inizio del paese, a sinistra sulla strada principale. Alla sommità appare come una grossa struttura di mattoni a faccia vista con una grande croce di metallo sul piazzale antistante.

Con l'autobus dalla stazione FF.SS. di REGGIO EMILIA



FERIALI

Dalla stazione FFSS per Albinea

Partenza ore 15,19 Arrivo ore 15,45

Partenza ore 15,49 Arrivo ore 16,15

poi ogni 30 minuti fino alle 20,19

FESTIVI

Dalla stazione FFSS per Albinea

Partenza ore 7,29 Arrivo ore 7,55

Partenza ore 8,09 Arrivo ore 8,35

poi ogni 40 minuti

Da Albinea alla stazione FFSS

Partenza ore 7,23 arrivo ore 7,49

Partenza ore 8,03 arrivo ore 8,29

Partenza ore 9,23 arrivo ore 9,49

Partenza ore 10,43 arrivo ore 11,09

Poi fino alle ore 20,03 le corse partono

nelle ore pari ai minuti 03-43 e nelle ore dispari ai minuti 23.



Primi commenti al convegno metodologico di Formigine, 31 gennaio - 1 febbraio

 **Marco Quattrini**

ANCHE QUEST'ANNO...

Anche quest'anno tocca a me fare l'articolo "di colore" sul convegno metodologico. Non mi dispiace, anzi, ma non vorrei correre il rischio di scrivere le stesse cose dell'anno scorso.

Per un attimo mi viene anche in mente di ripubblicare il pezzo scritto per il 2003, tanto non se ne accorgerebbe nessuno.

Anche quest'anno la gente arriva alla spicciolata, senza fretta apparente, probabilmente più desiderosa di incontrare vecchi amici e compagni di strada, di ritrovare uno stile, un sicuro punto di incontro e di ricarica, più che di con-venire stimolati dai grandi temi che ci vengono proposti. Pensandoci bene, finisce che anche gli incontri regionali hanno una valenza simbolica, sono una sorta di rito associativo. Pensandoci altrettanto bene, però non è tutto uguale all'anno passato. Il folclore è lo stesso, la voglia di incontrarsi è la stessa, lo stile a volte (purtroppo) è lo stesso. Anche il freddo. L'atrio del palazzetto di Formigine, invece, è molto più piccolo, e si riempie subito, sia per via dell'unico bagno fruibile che dell'inevitabile punto di ristoro. Non ho mai preso tante gomitate, senza avere non dico scuse ma un cenno di intesa, di richiesta di comprensione, o di contro una nota di disappunto. Ci può stare, il freddo, la fretta degli ultimi arrivati, la gioia di re-incontri mettono in secondo piano questi particolari trascurabili.

Mi lascia invece perplesso il fatto che il ristoro funzioni in continuazione, non limitandosi ad accoglienza, break e via dicendo, finendo così per avere le funzioni del bar dell'anno scorso, sempre frequentato in ogni momento. Un po' come a scuola, il bagno e il bar sono luoghi aggiunti di socializzazione, ancora di più del momento istituzionale. Sto esagerando? Penso di sì, anche perché mi urta che il tavolino del Galletto Point scompaia di fianco al tavolo dell'editore solidale, del cibo equo e solidale, dell'informatico consapevole, del turismo pure lui consapevole. Speriamo che anche il bagno sia consapevole, e non sia un cesso. Per il Galletto Point di quest'altro anno bisognerà pensare a scenografie diverse, magari solidali anch'esse, che attirino di più. I ritardatari si perdono gli effetti speciali del lancio, che affumicano invece quelli che hanno deciso di prendere il posto per tempo.

A caratterizzare il convegno di quest'anno ci pensa subito padre Davide Brasca, le cui riflessioni sulla responsabilità e gli stimoli che lancia valgono davvero la pena di essere venuti e gli fanno perdonare la scelta di stare sopra le righe a tutti i costi. Del resto, non importa come si dicono le cose, ma cosa si dice, e sicuramente trova il modo giusto per dirle qui, oggi, a queste persone, a questi capi. Le riflessioni di Davide sono coinvolgenti, suscitano risa e applausi (forse un po' troppo), nella speranza che siano di stimolo anche ad un cambiamento personale nell'approccio a questo tipo di problematiche. Con la scusa di fare qualche foto, giro per il palazzetto: la gente è attenta, commenta, trova conforto a qualche dubbio, si ritrova sicuramente con qualche riflessio-

ne in più da fare. Non capisco bene perché l'unico punto in cui i capi avrebbero dovuto applaudire (quando padre Davide sottolinea con forza di avere il coraggio e la responsabilità di dire con chiarezza ai ragazzi, fin da piccoli, che cosa è Bene e cosa è Male, senza esitazione, senza mezzi termini) viene invece accolto con un silenzio assoluto. Perplesità? Dubbio? Disaccordo? Non so, c'è da pensarci su, vedremo in sede di conclusioni. Certo, è più facile insegnare che testimoniare, c'è un bel cavolo di differenza: anche la coerenza è una virtù cui educare. Noto qualche sorriso scettico quando padre Davide accenna alla rinuncia a soldi, carriera e altro in nome della scelta di essere educatore scout: visto il livello del parco auto visto quest'oggi, non credo che questo venga sentito come problema proprio urgente, almeno dal target medio-alto borghese in maggioranza nell'associazione. Invidia, velenosa invidia, la mia. Altro passaggio passato sotto silenzio è quando contesta al servizio la durata limitata (la mania dei tre anni, poi non so) quasi fosse il latte che va a male. Che stia parlando anche di me?

Ma no, in fin dei conti padre Davide con il suo intervento ha messo in moto almeno una riflessione sul proprio essere capo oggi. Almeno la mia. E oggi è quello che conta.

Il mio convegno è quasi tutto qua, qualche foto, alcuni incontri, molte chiacchiere, la premiazione di Matteo che ha vinto il concorso fotografico. Poi a casa, a vivere una maggiore responsabilità verso una bimba di otto anni che richiama al dovere di padre sempre via da casa. ■

NB: Il resoconto integrale dell'intervento di Padre Brasca sarà pubblicato sul numero del Galletto dedicato agli Atti dei Convegni Metodologici che, come di consueto, sarà in distribuzione in agosto.



 Angelo Rolo 1°

STRETTAMENTE DAL MIO PUNTO DI VISTA

Ce l'ho fatta! Dopo tanti anni di "duro" lavoro psicologico, attività in Co.Ca., riflessioni comunitarie, sono riuscito a portare la mia Co.Ca. (quasi al completo) al Convegno Metodologico Regionale in quel di Formigine.

Non è stato per niente facile, convincerli, (sono molto giovani), che rinunciare ad una giornata di servizio associativo, sarebbe stato ricompensato dall'importanza dell'evento, il mio entusiasmo sicuramente ha fatto "vacillare" le ultime incertezze dubitative, anche se in cuor mio stavo già preparandomi ad una serie di giustificazioni più o meno credibili, da poter sventolare al ritorno dal convegno (abilità del Capo gruppo).

E' stata una grande emozione, nel constatare che tutto è stato organizzato alla grande, gli argomenti trattati "solleticavano" parecchio le nostre riflessioni, e che le branche hanno lavorato, discusso, partecipato con interesse e dedizione. Gli spunti di confronto sono stati tanti, grazie anche all'intervento "energico" di padre Davide, che ha risvegliato il "senso di Responsabilità Educativa" nelle nostre comunità capi e non solo, della "resistenza" e della "qualità", della Co.Ca. come risorsa essenziale.

Ma tutto il lavoro proposto è stato curato minuziosamente dai responsabili, a cui rivolgo il mio "grazie" personale. il vostro impegno è stato evidente.

Permettetemi di "sfoggiare", col vostro aiuto indiretto, il mio piccolo momento di "gloria", allorché i miei ragazzi hanno sommessamente dichiarato: avevi ragione Angelo, è stato davvero interessante... "beh! ve lo avevo detto, no!" Buon lavoro! ■



 Cinzia, Francesco, Don Andrea

RESPONSABILITÀ IN L/C: "ECCOMI!" e "DEL MIO MEGLIO"

"Questo è il vero senso della vita, non misurare mai se hai più degli altri, ma preoccupati solo e sempre di dare quello che gli altri hanno bisogno da te. Questo è il tuo nuovo punto nero, non dimenticarne il significato."

"La mia preda sarà la tua preda, se mai avrai fame, o Kaa"

"Un cuore coraggioso ed una lingua cortese ti porteranno lontano nella giungla"

"Eccomi!" e "Del mio meglio". Con i motti delle coccinelle e dei lupetti abbiamo tradotto ed interpretato il significato di responsabilità. La parola ha un'etimologia chiara: ci riporta alla mente il rispondere, rispondere ad una chiamata.

Nell'eccomi delle coccinelle leggiamo un invito all'ascolto dell'altro, che ci chiede di metterci in attesa di una chiamata; di essere in grado di intendere i segnali di una richiesta, di coltivare un desiderio di risposta. Responsabilità è vocazione, rispondere ad una chiamata, dare significato e senso al nostro essere uomo o donna, l'intenzione, l'azione che vogliamo portare a compimento e della quale sono disposto ad accettare le conseguenze.

Nel motto dei lupetti: del mio meglio!

La responsabilità che abbiamo in mente ci chiede di passare dal dover essere al voler essere.

Non possono essere il senso del dovere o, peggio, i sensi di

colpa che sostengono le nostre azioni.

E' la gioia che anima i nostri passi e i passi di chi ci è affidato; verso un futuro che sappiamo di riuscire a costruire, noi per primi, come persone, come capi, in tutti gli ambiti in cui ci troviamo: la famiglia, lo studio, il lavoro, l'associazione, i miei affetti.

E' una responsabilità che si può vivere nel servizio, abituando i bambini a farla ricchezza propria, da subito, fin dall'accoglienza. Sarà naturale per il bimbo offrire la propria risposta in un ambiente così accogliente, coinvolgente, felice come una famiglia, che rispetta il suo ritmo di crescita, che lo fa provare, sorretto da un clima di fiducia e libertà.

In un ambiente che vive la libertà del Popolo Libero, che si fonda sul rispetto della legge e sulla capacità di rispettare un impegno. Quello a cui *Bagheera* richiama i lupi di Seonee: "o piuttosto di un impegno? Non a caso siete chiamati il Popolo libero..." perché in questo appello alla loro appartenenza come lupi del branco di Seonee possiamo vedere il richiamo a una nostra umanità e ad una responsabilità che è propria del nostro essere uomini e donne.

Il convegno metodologico a Formigine ci ha fatto raccogliere questi spunti e come ogni occasione di formazione non si è concluso con i saluti, ma ha voluto lasciare spazi liberi alla riflessione e alla creatività di ciascun capo Lc, per un servizio sempre migliore...pieno di ascolto e di risposte.

Buona Caccia e Buon Volo! ■

 Roberta, Don Paolo, Alberto

E/G: RESPONSABILI A 15 ANNI

“...E a mano a mano che il suo bisogno diminuiva, cresceva in lui una nostalgia di tutt'altra natura, una bramosia che fino ad allora non aveva mai provato, completamente diversa da tutti i desideri che aveva conosciuto fino a quel momento: LA NOSTALGIA DI ESSERE LUI AD AMARE.” (La Storia Infinita)

Con queste parole abbiamo dato inizio ai lavori della domenica mattina al Convegno, chiedendoci **come fare per far scoprire a ciascuno dei nostri ragazzi questo ultimo desiderio, scritto in fondo ai loro cuori in quanto Figli di Dio, di potersi sentire realizzati nella responsabilità di esser loro stessi ad amare.**

Nei gruppi di lavoro ci siamo confrontati su **CHI SONO I GRANDI DEL REPARTO, COME EDUCARLI ALLE SCELTE, COME FARE BUON USO DI ALTA SQ. E CONSIGLIO CAPI**, nati e pensati proprio per loro.

Ecco alcuni spunti dai nostri inviati nei vari gruppi:

Andrea: gruppo di Dario Seghi

Chi sono i quindicenni di oggi? Quale relazione educativa è fondamentale per educare alla responsabilità i grandi del Reparto?

“In reparto si prende coscienza del proprio io soprattutto facendo e agendo. E' importante riconoscere le emozioni: dal momento che a quest'età non riescono a comunicarle occorre far fare loro esperienza di RELAZIONE, attraverso di essa capiscono chi sono. Fondamentale è l'ASCOLTO. E' importante dare testimonianza di ascolto, poiché sperimentando la nostra capacità di ascolto i ragazzi imparano ad ascoltarsi. Altro elemento che non deve mancare per responsabilizzarli è la FIDUCIA, “una bellissima carezza che facciamo ai nostri ragazzi”.

Enrico: gruppo di Padre Fabrizio Valletti

E' possibile fare scelte responsabili a 15 anni?

“Facciamo in modo che i ragazzi riempiano le proprie “incognite” (i perchè della vita) attraverso delle scelte responsabili e di valore, che permettano loro di scoprire, accettare e affrontare le fatiche della vita. La parola di Dio non si compie se non si riesce a dire a sè stessi: “così come ha fatto Lui, provo a fare io”.

Giacomo: gruppo di Raffaele Di Cuia

E' possibile vivere bene la responsabilità per un Capo Sq.?

“La responsabilità per un Capo Sq. è impegnativa, i ragazzi non sono abituati alla richiesta insita nella proposta di essere un Capo Sq. Risulta quindi importante che i ragazzi sappiano che la responsabilità è il frutto quotidiano di un percorso sul quale devono essere presenti i capi reparto. Si fa strada assieme, mettendo in gioco le competenze del singolo, conquistate in anni di sentiero.”

Gianluigi: gruppo di Ambra e Alessandro Paci

Che strumenti sono realmente l'Alta e il Consiglio Capi ai fini dell'educazione alla responsabilità?

“L'alta sq. deve essere l'elettroshock del reparto, il consiglio capi deve essere l'organo deputato a governare e gestire le decisioni del reparto!”

Valentina: gruppo di Andrea Provini

Responsabilità in Alta Sq.: quali soluzioni possibili?

“La sfida bella e appassionante che viene fuori da questo dibattito è la “certezza che non ci sono certezze”: il metodo e i suoi strumenti hanno necessità di una nostra continua riflessione, di una nostra incessante attenzione nel piegarli addosso ai nostri ragazzi partendo piuttosto da loro per trovare la giusta formula che si adatti alle esigenze di ognuno.

E questo è soltanto un assaggio delle idee che i circa 300 Capi della Branca E/G presenti hanno messo in moto al Convegno di Formigine.

L'attenzione rivolta ai ragazzi e a come educarli alla responsabilità, come portarli alla scoperta del loro desiderio più profondo, è stata **però solo il seguito del lavoro su noi stessi che ci siamo trovati a fare il giorno precedente.**

Dopo che padre Davide Brasca infatti ci aveva costretti a metterci in discussione sulla nostra scelta di sentirci realizzati nella responsabilità, siamo salpati per la grande avventura del viaggio della nostra vita: **in che direzione stiamo guidando il timone del nostro vascello?**, ci siamo chiesti, poiché la **LINEA D'OMBRA** è un confine sottile, stare da una parte o dall'altra è questione veramente di poco....

Questa e molte altre sono le provocazioni raccolte dalle **“foglie di the”** che i Capi che hanno partecipato alle **attività di UMANOPOLI** ci hanno regalato.

Se dopo questo convegno, qualche volta non saremo più capaci di dormire sonni tranquilli ogni volta che apriremo il rubinetto dell'acqua di casa nostra, oppure quando decideremo di andare in vacanza un po' più lontano del solito, oppure quando dovremo progettare le attività di Alta Sq. o ancora ci troveremo di fronte ad un Capo Sq. che ci provoca continuamente con atteggiamenti ribelli o apatici..., allora significa che gli obiettivi sono stati raggiunti, **che ciascuno di noi è seriamente in cammino per sentirsi realizzato nella responsabilità, IL CUORE OLTRE LA FATICA.** ■

 Luca Bedini

R/S: SULLA ROTTA DELLA PASSIONE

“Il cuore oltre la fatica” o meglio: la responsabilità del capo.

A prima vista come titolo di un convegno metodologico sembrava piuttosto impegnativo.

Già la parola convegno seguita dall’aggettivo metodologico è piuttosto pesante. Ti immagini due giornate passate a sedere per terra ascoltando, confrontandosi più o meno sulle stesse cose, pranzo e colazione al sacco e due più o meno lunghi spostamenti in macchina. In realtà quest’anno è a soli 10 minuti da casa mia, ma mettamoci nei panni di chi vive a Rimini o a Piacenza.

E poi perdi pure due giorni da dedicare alle attività notevolmente già ritardate dalle vacanze natalizie e dall’innumerabili attività satellite, tipo zona, veglia cittadina, ritiro parrocchiale, ecc.

Tutte cose in cui ti sembra di perdere la cosa che forse ritieni più importante: il confronto diretto con i ragazzi.

Nel mio caso c’è anche il pregiudizio, tipico da ex EG, che ho nei confronti della mia attuale branca di appartenenza. L’anno scorso mi ricordo perfettamente le facce sconsolate, o almeno a me sembravano così, dei miei amici capi clan che carichi dello zaino camminavano nel freddo mentre io li guardavo sudato, al di qua delle vetrate del palazzotto di Cento, tutto preso dall’impegnativo laboratorio di danze etniche. Comunque almeno, mi sono detto, incontrerò vecchi e nuovi amici associativi, magari riesco anche a copiare qualche attività per il noviziato e in più si dice che alla sera ci sia uno spettacolo, il che scongiura lo spettro di una veglia al freddo camminando per via Giardini.

Perciò si parte e sia arriva a Formigine e appena entrato nel palazzetto gremito di camice blu mi prende qualcosa dentro, tipo eccitazione da grande occasione, tipo gusto per una novità che sta per arrivare.

Nel palazzotto c’è Padre Davide Brasca. Il suo intervento di quasi due ore è stato mirabolante, di quelli che ti colpisce giù duro per poi rialzarti con la voglia di correre. Solo una frase “Quando vi siete veramente rotti le palle di essere scout... beh allora probabilmente è proprio il momento in cui capite che Dio vi ha chiamati a compiere questa missione nella vostra vita...”.

Ci spostiamo poi di branca e inizia un’avvincente gioco dell’oca sul tema del convegno. Al di là della competizione sfrenata che scatta sempre, mi colpisce la lettura di una canzone

Jovanotti, “La linea d’ombra”. Il testo racconta la responsabilità di un giovane comandante di vascello che ha in sé tutti i contrasti del passaggio dalla giovinezza alla maturità, provare un fascino irresistibile per il mare e per il viaggio e contemporaneamente avere la mente piena di dubbi e di paure, su di sé stessi e sulle proprie capacità di navigare “Avrò il coraggio e l’esperienza per comandare una ciurma attraverso il temibile monzone?”. Mi viene il dubbio che Jovanotti abbia letto “Guida da te la tua canoa” e che forse il giovane capitano non sia molto diverso dal giovane capo alla guida della propria vita e della propria ciurma di ragazzi. Se saprete essere responsabili delle vostre scelte allora **“All’arrivo del prossimo monzone potrete dire : questa è la rotta, questa è la direzione, questa è la decisione”**

Alla sera lo spettacolo regala divertimento ed emozioni. Da rivedere la scena di BP in paradiso che cerca di scrivere il suo ultimo messaggio, da risentire le numerose canzoncine cambiate in stile scout, o le battute. Anche qui trovo qualcosa da riportare a casa. E’ in un monologo che parla del sogno di essere scout. Ve la riporto fedelmente: “*Ho cercato di comprendere a fondo il perché di certi eventi, del perché a volte siano così complicati, capirne il senso è impossibile se non ci si partecipa* (tipo al convegno). *Vivere l’associazione aiuta a capire, a comprendere che quello che si fa ha un senso più grande, è sapere che 183.000 persone stanno facendo la mia stessa esperienza per cambiare sto pianeta*”

Alla mattina S.Messa e poi lavoro in gruppo sul confronto. Io finisco in quello sull’educare alla capacità critica. Il confronto e le riflessioni non sono per niente banali e ti lasciano con la voglia di andare a fondo nell’argomento.

Penso che la parola che userei per riassumere il tutto sia **“passione”**.

Questo convegno ha dato di nuovo fuoco alla mia passione per lo scautismo.

Passione che cresce vedendo e parlando con tante persone che, come te, hanno riconosciuto e vivono per un ideale più alto e che fanno dell’essere capi scout il senso e la “nave” su cui navigare verso il futuro.

Infine un ringraziamento speciale lo devo anche ai nuovi amici romagnoli e alla splendida cena fuori programma a base di tigelle e gnocco fritto (quando conosci solo la piadina ogni novità è una festa). D’altronde lo scautismo è anche accoglienza, cordialità e gran divertimento insieme ad ogni altro fratello e sorella scout. ■

I numeri del convegno

	Piacenza	Parma	Reggio E.	Modena	Carpi	Bologna	Ferrara	Forli	Ravenna	Rimini	Cesena	Tot.
Branca E/G	17	23	30	56	17	39	16	40	43	34	19	334
Branca R/S	19	10	15	30	12	29	4	15	18	15	18	185
Branca L/C	19	12	26	60	32	34	16	19	38	25	15	296
Capi Gruppo	9	4	15	18	7	14	8	10	19	5	15	124
Tot.	64	49	86	164	68	116	44	84	118	79	67	939

Dati alla mano, la zona che registra maggiori presenze al convegno di Formigine è quella di Modena, con 164 partecipanti, seguita da quella di Ravenna, con 118 partecipanti. Medaglia di bronzo a Bologna con 116 presenze. Rapportando il numero dei capi presenti con quello dei capi censiti, la zona più partecipativa è Reggio Emilia, con il 36,75% dei capi, seguita da Modena e Ferrara. Per quel che riguarda le branche R/S, L/C e E/G registrano percentuali di partecipazione simili, 32,77% dei capi censiti in L/C, 35,60% in E/G e 38,52% in R/S.

comitato regionale	15
gruppo Formigine	15
altri non registrati	circa 40
TOTALE GENERALE	1009

 don Danilo

PER-DONO, SOLO PER-DONO...

ai capi: alcune pro-vocazioni sulla confessione

Cosa è confessarsi?

Confessarsi è fare il bilancio della propria vita, alla luce della Parola di Dio, con l'aiuto di un sacerdote, con lo scopo di riconciliarsi con Dio, con gli altri, con se stessi.

Perché confessarsi?

Perché è importante, ogni tanto, fare il bilancio della propria vita nel bene (dove è sempre possibile crescere) e nel male (dove serve una costante autoattenzione per cambiare: peccato è infatti sbagliare la direzione giusta della nostra vita). Ma anche per non correre il rischio di non essere in cammino. Di ritrovarsi seduti da anni senza saperlo. Al contrario, la vita cristiana è cammino con Gesù che riscalda il cuore di gioia. La confessione è allora... un dono, un regalo! Riconoscerli, chiedere perdono, voler superare i propri limiti (peccati) è essenziale per guardare in avanti e vivere coerentemente al Vangelo.

Come confessarsi ?

1. Individualmente, ogni sera e ogni settimana (all'inizio della S.Messa), nell' "esame di coscienza".
2. Con l'aiuto di un sacerdote (confessione sacramentale, cioè che realizza ciò che significa!). Abbiamo bisogno di mediazioni, di segni che ci richiamino alla oggettività della Verità (Cristo). Per non autoassolverci con facilità. Per non ridurre il cristianesimo a mio uso e consumo. Ma anche per non colpevolizzarci assurdamente con logiche psicologiche o scrupolose. Anche il prete "va scelto": non certo con il criterio di chi ti sta umanamente simpatico; piuttosto con quello dell'autorevolezza che riconosci a chi sa farti fare un passo in più sulla strada del seguire Gesù. Con il criterio di chi sa

accoglierti come persona e ti accompagna fino alla casa del Padre ma, avendo deciso di dire, "Padre ho peccato contro il cielo e contro di te..."

3. Le parti essenziali del sacramento sono:
 - Esaminare la propria coscienza: CONTRIZIONE (pentimento)
 - Manifestare la nostra vita e, in essa, le nostre colpe e domandare perdono: CONFESSIONE
 - Ricevere i consigli e l'assoluzione dei nostri peccati dal sacerdote: ASSOLUZIONE
 - Assumere un concreto impegno: SODDISFAZIONE (la penitenza data dal sacerdote)
 - Ringraziare il Signore per il suo perdono

Quando confessarsi?

La Chiesa chiede di confessarsi "almeno a Pasqua". Mi pare che per leggere utilmente il libro della propria vita... sia un po' poco! Direi: con quella periodicità che ti consente di "dirigere" la tua vita; di essere pronto ad accogliere Gesù che viene a cercarti (come in un giorno qualsiasi, ha cercato Zaccheo... ma anche come, in un giorno straordinario, ha cercato Saulo/Paolo sulla via di Damasco).

In conclusione?

La confessione è PER-DONO del Padre che ci ama e ci accoglie con gioia. E' la festa di una vita nuova (la conversione): siamo chiamati a vivere in Cristo rendendo vero ciò che, Lui, GIA' ha operato per noi, la nostra salvezza.

Mi pare ce ne sia abbastanza per cercare subito un confessore, da ricercare con fedeltà... ogni mese! ■



"...è importante, ogni tanto, fare il bilancio della propria vita nel bene, dove è sempre possibile crescere, e nel male dove serve una costante autoattenzione per cambiare: peccato è infatti sbagliare la direzione giusta della nostra vita..."



 **Pietro Cilloni**

CO.CA. CO...RRESPONSABILE

Per parlare di corresponsabilità in Comunità Capi penso che sia giusto partire dall'esperienza diretta. Ho fatto il capo per diversi anni; dopo un'interruzione, circa quattro anni fa, mi hanno coinvolto come capogruppo in una comunità capi che proveniva da una situazione difficile.

In questa Co.Ca. potrei essere, anagraficamente, il papà di tutti, prete compreso, per cui il primo impatto è stato del tipo " Si fa quello che decidi tu".

Risposta " Eh no, ragazzi, qui o si decide insieme o non si decide nulla. Occorre che qualcuno sappia tirarsi indietro e che ciascuno impari a farsi avanti".

Ed abbiamo cominciato a lavorare.

Occorreva ricreare un ambiente affettivamente valido nel quale fosse possibile vivere rapporti autentici e sperimentare la fiducia. Poco alla volta abbiamo imparato a darci un tempo lungo da dedicare a questo, un tempo per scambiarci il "profondo".

Ogni anno, nel primo periodo, dedichiamo almeno un uscita per la Co.Ca.. Condividere il cibo, le chiacchiere, un tempo con pochi limiti, rinfranca e rinsalda.

Siamo consapevoli che la Co.Ca. deve continuamente alterare il suo centrarsi, tra il fare e l'essere.

Abbiamo poi imparato a mettere al centro della nostra attività come Co.Ca. la preghiera. Iniziamo ogni attività con la lettura e il commento del Vangelo del giorno. In questo momento ciascuno è libero di esprimersi con la sua fede. Abbiamo scoperto che non è una perdita di tempo. Questi momenti dedicati a noi ci liberano dall'ansia del tempo, del fare, ci consentono di recuperare quella confidenza che consente di trovare, serenamente, modi nuovi per fare le cose.

Per essere un luogo convincente per giovani ed adulti occorre che la Co.Ca. sappia allargare l'orizzonte, dall'ambito "storico" del Progetto Educativo, quindi della corresponsabilità educativa, occorre passare anche attraverso l'ambito della **corresponsabilità verso gli altri** componenti della comunità capi e verso l'attenzione alla "crescita" di ogni singolo capo. Sono questioni che hanno attinenza con accoglienza, tirocinio, progetto del capo.

Per affrontarli **ogni singolo capo deve diventare capace di imparare a raccontarsi e a vedere gli altri capi come opportunità**. Ogni capo deve imparare a lavorare sulla sicurezza di sé.

E' importante che la Coca sia avvertita da ognuno anche come un luogo affettivo nel quale essere accolti. Ovviamente bisogna stare attenti al fatto che non diventi il luogo degli "amiconi", del rifugio.

Occorre che i ruoli siano rispettati. Ciascun capo ha delle precise responsabilità nei confronti dei suoi ragazzi, dei genitori, della parrocchia, ma sa' che in Co.Ca. può portare le proprie preoccupazioni.

L'anno scorso è stato un anno particolarmente duro. Una scolta del clan è morta tragicamente. Tutta la comunità capi si è stretto intorno al clan ed ai suoi capi è stato un aiuto forte. Poi un caso di "fumo", con pesante intervento di alcuni

genitori. Siamo riusciti a parlarne serenamente, a non farci spaventare, a non metterci a litigare, e a concordare un piano di intervento.

Siamo andati come comunità capi ad incontrare i genitori e le tensioni si sono smorzare. I genitori, ci sono apparsi più spaventati di noi, incerti. E così abbiamo incominciato lavorare con loro, appoggiandoci poi ad un'agenzia esterna.

Per imparare a condividere la responsabilità ci stiamo dando delle direzioni.

- Fare un progetto educativo che sia un reale strumento e non un pezzo di carta. Il nostro progetto educativo è una specie di " lavori in corso"; scegliamo una serie di ambiti per i quali fissiamo gli obiettivi. L'elenco degli ambiti è in continua evoluzione e durante l'anno la verifica è costante. Il progetto educativo riesce ad essere sminuzzato in elementi sufficientemente piccoli tali che possono essere verificati e ricalibrati. Questo ci consente di riprenderlo in mano quando ne vediamo la necessità, ridiscuterlo, correggerlo.

- Ciò presuppone un continuo riesplorare i valori su cui si basa la nostra azione educativa. Tentiamo di farlo su due versanti: quello del progetto educativo per i ragazzi, che contemporaneamente diventa il nostro progetto del capo.

Siamo riusciti anche a lavorare sull'accoglienza dei nuovi capi, abbiamo elaborato un piano di lavoro, in cui sono coinvolti a turno tutti componenti della Coca. Quando un adulto, dopo la partenza o dall'esterno, vuole entrare a fare servizio educativo, gli proponiamo un cammino di un paio di mesi, fatto di riflessione personale, di incontri sulle scelte fondamentali del capo con alcuni dei capi della Coca. Il farlo a turno ci costringe a parlarne tutti insieme, ad esserne tutti coinvolti.

Ho parlato di una comunità capi vera, e di quella che spero cresca.

Alcune settimane fa, dovendo rinviare all'improvviso una riunione di Coca già concordata, una capo mi ha detto "Per fortuna, perché non sarei potuta venire". Vi debbo dire che questo mi ha fatto piacere. ■





Note tratte dalla relazione di P. Oliviero Cattani - Sintesi a cura di Riccardo Buscaroli

QUANTO LA SCELTA DI FEDE È IMPORTANTE E SIGNIFICATIVA NELL'AMBITO DELLA SCELTA DI ESSERE CAPO?

RTT – Regional Training Team, settembre 2003

Se il titolo voleva essere una domanda la risposta è già data.

Basta leggere quanto dice il Patto Associativo: «I capi dell'associazione hanno scelto di fare proprio il messaggio di salvezza annunciato da Cristo e ne danno testimonianza secondo la fede che è loro concessa da Dio. Gesù Cristo è infatti la parola incarnata di Dio e perciò stesso l'unica verità capace di salvare l'uomo...».

È evidente che tutti noi riconosciamo che un capo in AGE-SCI è chiamato a fare propria la scelta di una vita vissuta secondo il Vangelo di Gesù....

Ma... c'è sempre un ma da qualche parte.

1. CHE COSA INTENDIAMO PER SCELTA DI FEDE

Potremmo rispondere così:

Responsabilità di una persona

Di fronte a un Vangelo – quello di Gesù –

Da provare a incarnare nel quotidiano

Dentro una comunità

Quindi per educare a una scelta di fede dobbiamo educare uomini e donne adulti,

- capaci di riflettere in proprio
- capaci di progettarsi in proprio
- capaci di scelte di vita
- capaci di condividere le scelte
- capaci di pagare le scelte...

2. CHI SONO I CAPI CHE PARTECIPANO AI NOSTRI CFM

Non si può fare di tuttata l'erba un fascio. Però per lo più

Sono giovani

- alla ricerca di "ragioni vere" per vivere la propria esistenza in modo significativo
- capaci di solidarietà, generosità...
- molti non hanno ancora fatto scelte decisive/definitive per la loro vita e vivono del "provvisorio" e dell'istante,
- molti, forse la maggioranza, dipendono dai propri genitori; molti sono studenti
- hanno un rapporto "ludico" con la vita
- vivono il conflitto tra "conformarsi ai più" e il desiderio di costruire in libertà la propria vita, con valori cercati e fatti propri...

Sono giovani con problemi rispetto alla proposta di fede e alla proposta morale

- la proposta di fede rischia di divenire una tra le "tante proposte culturali e di vita" che il grande supermercato delle idee ci pone davanti
- per alcuni la migliore spiritualità è quella che vive di emozioni/sentimenti/esperienze forti... e non ha bisogno di parole e riflessione intellettuale...
- per molti è evidente la ricerca di una "morale" fai da te,

che ha ridotto la morale a "legale". Ciò che è legale ha un valore morale...

- per molti l'appartenenza alla Chiesa non è un dato per nulla scontato perché la fede è un aspetto molto personale della vita

Sono poco aiutati ad educare alla fede e per questo spesso portatori di una proposta "semplificata"

- va riconosciuto un grave scarto di educazione religiosa, fatta di "conoscenze culturali" più che di esperienze evangeliche...
- e la mancanza di una reale formazione alla vita da discepolo per i giovani di oggi

3. QUAL È L'OBIETTIVO DI UN CFM

Il Regolamento della Formazione Capi scrive che «scopo del CFM è offrire una conoscenza del metodo scout, nei suoi valori essenziali presenti in tutte le branche; presentare problemi ed esigenze dei ragazzi delle branche alle quali il campo è dedicato; illustrare e sperimentare la specifica metodologia della branca prescelta».

È chiaro quindi che l'attenzione è da porre innanzitutto sul **metodo**.

Allora si può dire che l'attenzione al nostro tema durante un CFM dovrebbe essere posta sul "come si usa" lo strumento catechesi, come si prepara una celebrazione, come si organizza un deserto, un hike, la preghiera di squadriglia, una caccia francescana...?

Se così fosse ridurremmo la proposta di fede a delle esperienze da fare, senza tenere conto delle persone che ricevono ma anche di quelle che "propongono", della loro vita e "intelligenza".

Sta qui il centro della questione.

Che valore diamo ai capi che si presentano ai CFM?

Sono delle persone che fanno un servizio educativo o semplicemente degli "organizzatori" di attività? Domanda retorica. Sono educatori!!!!!!

Allora non possiamo aspettare un CFA per stimolare a riflettere sulla «scelta di essere educatore alla fede, attraverso momenti di annuncio esplicito e di testimonianza reciproca, nella ricerca di modi e mezzi per essere "evangelizzatore e catechista"» (uno degli obiettivi proposti per il CFA).

Non si snaturi il CFM ma almeno nel campo della scelta di fede si lavori per provocare i capi presenti sulla personale situazione di vita in rapporto al Vangelo.

4. QUALI STRATEGIE METTERE IN ATTO IN UN CFM

- **Recupero vero della catechesi.** Che non è una bella e significativa preghiera al mattino e una altrettanto emozionante la sera.

- **Riflettere maggiormente sulla spiritualità scout e i suoi valori.**

In *Sentiero fede* si può leggere: «Spiritualità è un modo di dare senso alle cose. E dare senso è dare il nome a una cosa, è cioè essere corresponsabili della creazione...» (p. 65).

Le catechesi a partire dalla "nostra spiritualità" potrebbero essere giocate su temi come

- L'ottimismo sull'uomo
- Gesù uomo perfetto
- Vita come cammino avventuroso
- Vita come esperienza di comunità
- La mia vita come un servizio
- Una **tematica** oggi **importante** è la questione di una **regola di vita**. Si tratta di

- stimolare i capi presenti a operare una sintesi di quanto vivono, dicono, sognano, provano...
- far percepire il rischio della frammentazione nella vita personale: il rischio, cioè, di usare un metro di valori diverso nelle diverse situazioni di vita

- **Ruolo dei capi campo, aiuti, AE...**

Lo stile è quello dell'essere "testimoni". Raccontare il Vangelo passando attraverso la personale storia di fede, le proprie

paure e difficoltà, le scelte di vita, i sentieri interrotti... Il testimone non ha paura di mostrarsi più piccolo della persona e della storia a cui rende testimonianza...

Il ruolo allora

- **è quello del pro-vocatore.** Al CFM siamo in un'ottima situazione ambientale per provocare le persone a guardarsi alla luce del Vangelo di Gesù, provocare a uscire fuori, raccontarsi, stimolarsi a vicenda provocare per mettere in fila i propri bisogni provocare a dare un senso alle risposte reali che vengono date ai bisogni

- In sintesi: il CFM è **un tempo utile** per: **Ribadire e Riconfermare** la scelta di fede per quei capi che hanno compiuto un certo cammino personale, ma soprattutto per **Riacendere** il desiderio del cammino da discepoli di Gesù, da soli o in compagnia, attraverso il recupero oltre che dell'intelligenza, del cuore e della passione.

E una volta terminato il CFM, ...il cammino continua!

 di Alberto Ceccaroni

ELISA SPRINGER A CESENA

"Ho visto DIO, percosso e flagellato, sommerso dal fango, inginocchiato a scavare dei solchi profondi sulla terra, con le mani rivolte verso il cielo, che sorreggevano i pesanti mattoni dell'indifferenza. Ho visto DIO dare all'uomo forza, per la sua disperazione, coraggio alle sue paure, pietà alle sue miserie, dignità al suo dolore.

Poi ... lo avevo smarrito, avvolto nel buio dell'odio e dell'indifferenza, dalla morte del mondo, dalla solitudine dell'uomo e dagli incubi della notte che scendeva su Auschwitz.

Lo avevo smarrito ... insieme al mio nome, diventato numero sulla carne bruciata, inciso nel cuore con l'inchiostro del male, e scolpito nella mente, dal peso delle mie lacrime.

Lo avevo smarrito ... nella mia disperazione che cercava un pezzo di pane, coperta dagli insulti, le umiliazioni, gli sputi, resa invisibile dall'indifferenza, mentre mi aggiravo fra schiene ricurve e vite di morti senza memoria.

HO RITROVATO DIO... mentre spingeva le mie paure al di là dei confini del male e mi restituiva alla vita, con una nuova speranza: io ero viva in quel mondo di morti. DIO era lì che raccoglieva le mie miserie e sollevava il velo della mia oscurità. Era lì, immenso e sconfitto, davanti alle mie lacrime."

(Il Silenzio dei Vivi)

Parole che risuonano in una piccola chiesa di Cesena stracolma di gente e di giovani. Al centro dell'altare Elisa Springer, nata a Vienna nel 1918, catturata a Milano nel 1944 e tradotta nei lager di Auschwitz, Bergen-Belsen e Terezin. Una donna piccola, fragile, quasi invisibile, dalla voce ferma, sofferente, ma piena di speranza, una buona ebrea cattolica e una buona cattolica ebrea che grida ai capi delle nazioni, ai giovani, ad ogni uomo di scegliere la via dell'amore e del perdono e non dell'odio ...

"Ho vissuto per raccontare che le ferite del corpo si rimarginano con il tempo, ma quelle dello spirito mai. Le mie sanguinano ancora."

Una donna che grida che siamo tutti figli di uno stesso Dio e parte della stessa razza umana, una donna che vive per testimoniare che l'odio è come un fiume che quando straripa trascina tutto con sé, una donna che vive per testimoniare una sofferenza che permetta di non continuare ad odiare ..

odio non più contenuto in un numero o in grandi fumate nere, ma in spari, in guerre e in scelte politico-sociali aberranti ... Una donna che grida: il dono più grande che ci ha fatto Dio è la Vita, preserviamola con tutte le nostre forze, educiamo i bambini all'amore e non alla violenza ... anche in un innocuo giardinetto.

"Lì, in quel punto, si incontreranno i giovani liberi, i ragazzi della pace, e lì ad Auschwitz-Birkenau, dalle ceneri sparse tra le zolle, continuerà a nascere la nostra vita!" ■



Bibliografia di Elisa Springer:

Il Silenzio dei vivi. All'ombra di Auschwitz, un racconto di morte e resurrezione (Gli Specchi Marsilio, 1997)

L'Eco del silenzio. La Shoah raccontata ai giovani (Gli Specchi Marsilio, 2003)

Elisa Springer dedica gran parte della sua vita ad incontrare ogni tipo di pubblico per rendere testimonianza della tragica esperienza sua e del suo popolo.

 Matteo Bergamo - Comunità FB di Parma "Francesca Pennisi"

SERVIRE NOTRE DAME DE LOURDES: UN'ESPERIENZA CHE LASCIA UN SEGNO COSÌ

Parrà strano ma cadere dalla bicicletta è un'esperienza altamente formativa. Non si scordano facilmente le cadute, anche se a guardarci bene non è cosa da segnare sul calendario. La prima reazione, una volta finito a terra, è di tastarmi lì dove sento il dolore, successivamente come se nulla fosse capitato cerco rimettermi in piedi, magari dandomi un spolverata e cominciando a fischiare come il capo dei sioux.

Credo che molti come me abbiano recitato questo tipo di sceneggiata. Non mi pare di aver evidenziato nulla di nuovo. Ciò che però suscita in me qualche perplessità è che tali atteggiamenti probabilmente derivano dalla mia paura di apparire fesso agli occhi degli altri e per vergogna di mostrare dolore. Un'altra cosa che può suggerire questo paragone bislacco è che certe esperienze intense seppur brevi imprimono il ricordo con un orma assai profonda.

Si potrebbe erroneamente concludere che far servizio extrasociativo al Giro d'Italia sia una grande esperienza formativa. Il ragionamento contorto, invece, vuol suggerire quanto sia importante imparare a leggere la sofferenza che bussa nella nostra vita e in quella di chi ci sta intorno.

Devo ammettere di aver imparato a "leggere" facendo servizio a Lourdes. Non immaginavo vi fosse tanto dolore in un unico posto ma anche tanta gioia e speranza. Sono queste tre parole a descrivere meglio di altre questo luogo, che non è un distributore ufficiale di acqua "miracolosa".

L'antefatto conosciuto da tutti, che spiega questo affollamento, è la storia della pastorella Bernadette che nel 1958 presso la grotta di Massabielle vide per diversi giorni una Signora con la quale parlò.

Molti vedono in questo avvenimento un mistero o chissà quale trama segreta, in realtà coloro che si recano sovente in questo posto riconoscono nelle apparizioni di Maria uno dei più belli e semplici messaggi d'amore, fede e preghiera.

Devo essere sincero: prima di recarmi a Lourdes anch'io ero abbastanza scettico, ho sempre pensato che pregare o fare servizio con persone in difficoltà in un luogo piuttosto che in un altro non cambiasse la sostanza delle cose. Dio non è forse dappertutto? Mi sono dovuto ricredere, poiché davanti a questa grotta mi sono sentito più vicino a Lui.

E' stato talmente forte quello che ho condiviso insieme a coloro che hanno avuto meno di me, nei momenti di preghiera insieme, nelle fiaccolate, nei bagni alle piscine, che raramente ho vissuto emozioni così intense. E anche se la preghiera è sempre la stessa, io mi sono sentito diverso, privo di ogni condizionamento esterno, libero dal dover pensare a me stesso.

Ogni volta che faccio lo zaino e parto ho la sensazione di aver dimenticato qualcosa, a Lourdes quel qualcosa è un po' del mio egoismo quotidiano rimasto a casa.

Questa per me è la lezione della sofferenza, che mi fa sentire umile ed utile, che mi fa credere che c'è del buono nel cuore

FB EMILIA ROMAGNA: IL MUF

Fornovo Taro in provincia di Parma è stata la sede del MUF Centro-Nord nei giorni 23-24-25 gennaio. Un gruppetto di FB delle regioni Emilia Romagna, Toscana, Lombardia, Veneto ha vissuto importanti momenti di confronto e meditazione sui temi: carta di comunità e servizio agli ammalati e ai giovani, Maria e il suo messaggio, Bernadette e Lourdes.

Si è trattato anche il tema del prossimo anno del Santuario di Lourdes "Il Signore è la mia roccia".

La pattuglia regionale, per indisposizione dell'assistente Don Luciano, è stata assistita da Padre Stefano dei Missionari Saveriani di Parma che ha portato anche la testimonianza del suo lavoro svolto in terra di missione in Indonesia.

Ha assistito buona parte dei lavori il responsabile nazionale FB Paolo Gnarini.

Sono stati momenti importanti di amicizia, di scambi di esperienze e di impegno a continuare "tutti insieme" (malgrado le diverse realtà territoriali di provenienza) in questo entusiasmante cammino di servizio e spiritualità.

Giovanna, Mario e Don Luciano

degli uomini. Qui non ho provato vergogna della mia debolezza o di quella di altri, in alcuni momenti mi sono persino scoperto con le lacrime agli occhi.

Questa è anche la strada di Gesù: trasformare la sofferenza in una preghiera e in un gesto d'amore che libera gli uomini dal loro egoismo. E il ripetere questo cammino che chiamiamo servizio è fonte di una gioia e di una serenità autentiche.

Da diversi anni una parte dell'Agesci costituita dai Foulard Blanc si impegna in questo tipo di servizio che richiede solo la maggiore età e poco del nostro tempo da dedicare. A Lourdes vengono ogni anno tantissimi Rover, Scolte, Capi, Partenti e Partiti, Dame e Barellieri dell'Unitalsi; non dimentichiamolo, questo è anche un luogo dove si fa amicizia con parecchie persone, anche di paesi diversi.

E' possibile recarsi a Lourdes attraverso uno dei pellegrinaggi dell'Unitalsi (aprile, giugno, agosto e settembre) o compiendo uno stage con l'Hospitalité di Notre Dame de Lourdes. Quest'ultimo forse più vicino allo stile di servizio e vita scout. A tal proposito nel mese di maggio vi saranno due partenze per effettuare lo stage nei periodi 8/5-15/5 o 15/5-22/5 la cui adesione va comunicata entro il 29/2. Per ogni informazione o chiarimento vi preghiamo di contattare direttamente la comunità di Foulard Bianchi più prossima a voi.

Vi sono diversi posti ove si gioca la partita con la sofferenza, ospedali, case di cura, comunità, paesi poveri. Lourdes è uno di questi, dove la nostra strada incrocia quella di chi è stato meno fortunato di noi. E questa è una esperienza di quelle che lasciano un segno così, più che la bicicletta.

Buona Strada...verso Lourdes. ■

 a cura della pattuglia Fare Strada nel Creato

ASSEMBLEA REGIONALE DEL MASCI

Come già accennato nel Galletto di febbraio, stiamo preparando l'Assemblea Regionale del MASCI che si terrà il prossimo 28 marzo 2004 a Rocca delle Caminate nella sede della Pattuglia Ambiente dell'AGESCI della Zona di Forlì.

Parleremo di AGENDA 21 e cercheremo assieme di capire come tutti noi possiamo fare qualche cosa per uno SVILUPPO SOSTENIBILE.

Il nostro essere scout ci richiama all'imperativo di "lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato" e il nostro essere adulti scout ci sollecita a perseguire la strada dell'Educazione Permanente.

Sono motivazioni forti che ci spingeranno ad interagire con i relatori che incontreremo in quella occasione: ci parleranno di obiettivi, strumenti e organizzazione.

Sarà un incontro utile, produttivo e - perché no? - divertente; potremo partecipare con le nostre esperienze e riportare nelle nostre comunità il risultato di nuove conoscenze e rinnovati stimoli. ■

PROGRAMMA

8,30	Accoglienza
9,00	Relazione introduttiva su AGENDA 21
9,30	Intervento a tema N.1
11,00	Coffee time
11,15	Intervento a tema N. 2
12,30	Intervallo pranzo
13,00	Pranzo (a cura del MASCI FO 6)
14,15	Intervento a tema N. 3
15,30	Relazione di chiusura lavori
16,00	S. Messa comunitaria
Al termine, cerchio di chiusura e saluti.	

Quota di partecipazione euro 10,00
(documentazione e pranzo, incluse bevande)

Per informazioni e prenotazioni, che dovranno arrivare entro il 18 marzo 2004, rivolgersi a:

Deanna tel. 0543/400962 e-mail deanna45@tele2.it
Daniela tel. 0543/400045 e-mail samp63@libero.it

IN RICORDO DI VALTER MURATORI

Pubblichiamo il ricordo che la Comunità MASCI di Sassuolo ha del suo Magister Valter Muratori, chiamato alla casa del Padre l'11 novembre 2003.

Con il caro amico Valter abbiamo condiviso innumerevoli occasioni di ore felci, fraterne.

Il ricordo va a Valter sposo, padre, nonno: al legame d'amore, alla sollecitudine per la famiglia di cui considerava la sacralità e all'affetto profondo per i nipotini.

All'appello militare, egli (anche ora e per l'eternità) risponderebbe sicuramente Presente!

Capo pezzo d'artiglieria alpina andava orgoglioso e fiero di appartenere al Gruppo delle Penne Nere in congedo di cui lodava le virtù morali: virtù di lealtà, laboriosità, solidarietà che egli stesso in prima persona aveva fatte proprie.

Uomo di fede, timorato di Dio, ha testimoniato il Vangelo anche con le opere; in modo costante e continuo ha elargito offerte alle missioni. Scout adulto, Magister del MASCI ha vissuto alla lettera e con coerenza la promessa che impegna il proprio onore verso Dio e verso gli uomini.

Là sull'altra sponda continuiamo a vederti sorridente e felice e con il braccio alzato in cenno di saluto.

Romano Zironi
MASCI
SASSUOLO I





CALENDARIO DEI CAMPI SCUOLA EMILIA ROMAGNA 2004 - Aggiornato al 4 febbraio 2004

CAMPI DI FORMAZIONE METODOLOGICA

Branca L/C

24 aprile - 1 maggio
21 - 28 agosto
24 - 31 ottobre
4 - 11 dicembre
26 dic. 2004 - 2 gen. 2005
2 - 9 gennaio 2005

da confermare
da confermare
Spinelli G. - Perini M. Vittoria - Budelacci d. Andrea
da confermare
da confermare
da confermare

Branca E/G

12 - 18 aprile
24 aprile - 1 maggio
21 - 28 agosto
28 agosto - 4 sett.
24 - 31 ottobre
4 - 11 dicembre
2 - 9 gennaio 2005

Aimi A. - Incerti P. - Gherri d. Paolo
da confermare
Ballarini R. - Vincini R. - Notari d. Paolo
Diacci M. - Millo E. -
da confermare
da confermare
da confermare

Branca R/S

12 - 18 aprile
4 - 11 dicembre

Resmini A. - Bonfigli E.
da confermare

Cam R/S 22 - 24 ottobre

da confermare

Corso Capi Gruppo 3 - 4 - 5 dicembre **Buscaroli R. -**

Campo per Extra Associativi - 29 ott. - 1 nov. **Pincolini N. - Aimi A.**

CALENDARIO ROSS - EMILIA ROMAGNA 2004

27 aprile - 2 maggio
24 - 29 agosto
26 - 31 ottobre
28 ottobre - 2 novembre
3 - 8 dicembre
26 - 31 dicembre
2 - 7 gennaio 2005

Buscaroli R -
Montalti M. - Moretti P.
Giberti S. - Guerzoni L.
Santini P. - Bosi G.
da confermare
da confermare
Cabri G. - Bonaiuti S.

E' attiva sul sito della regione Emilia Romagna la possibilità di **verificare le iscrizioni ai campi di formazione ed alle Ross** organizzati in regione. Il servizio offre la possibilità di visionare il numero degli iscritti e di appurare eventualmente, inserendo nei campi appositi il proprio codice di censimento, se la propria iscrizione è stata accolta a che punto della lista dei partecipanti o della lista di attesa si è stati inseriti. Le iscrizioni ai campi verranno aggiornate ogni settimana.

Cooperativa Il Gallo

Bologna

Via Rainaldi 2
tel. 051 540664 fax 051 540810
Apertura: 9 - 12,30 e 15,30 - 19,30
Chiuso: lun./mart. mattina/sab. pomerig.

Cesena

Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418
Apertura: mar./gio./sab. dalle 16 alle 18,30.

Modena

Viale Amendola 423 - 059 343452
Apertura: mer./ven./sab. dalle 16 alle 19.

Forlì

Via Solferino 21 - tel. 0543 32744
Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 19.

Piacenza

Via Alberoni, 39 - 0523 336821
Apertura: lun./mer./sab. dalle 16 alle 19.

Parma

Via Borgo Catena 7c - 0521 386412
Apertura: mer./ven. dalle 16 alle 18.

Indirizzi Utili:

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
Lunedì: chiuso
Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30
Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00
Tel. 051 490065 - Fax 051 540104
E-mail: agesci.emiro@tiscalinet.it
Web: www.emiro.agesci.it

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO:

stamp@emiro.agesci.it

MASCI

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30
Tel. e Fax: 051 495590
http://digilander.iol.it/masci47

COMUNITA' ITALIANA BOULARD BLANCS e A.I.S.F.

(Ass. Italiana Scout Filatelia) Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30
Tel. e Fax: 051 495590

**STAGE NAZIONALE
TECNICHE ESPRESSIVE
PER CAPI DELLA BRANCA E/G**

15/16 MAGGIO 2004

PRESSO BASE SCOUT DI PALENA (CH)

Capi Campo: Marco CASSANI, Sorella VISCA, Fra Michele FALZONE
a tutto il CATCH TEAM.

Allo stage si partecipa in uniforme

BANS A GO-GO!!!

ATTIVITA' IN SICUREZZA!

Operare nel sociale e conoscere la realtà, avere spirito di condivisione e di solidarietà umana, essere consapevoli di fare educazione ambientale rapportandosi con la realtà del proprio territorio, ma, soprattutto, svolgere attività in sicurezza ...E' POSSIBILE con la metodologia scout, gioco - avventura - servizio.

Tutto questo a Spettine il 27 e 28 marzo 2004

Gli eventi incombono, i ragazzi fanno mille domande...

- Parlare?
- Spiegare?
- Che attività fare?

Previsione e prevenzione possono aiutarti, ma se aggiungi qualche buon input organizzando attività mirate, aiuterai i ragazzi ad affrontare le piccole emergenze quotidiane.

NON PUOI MANCARE!!!

